

# DOSSIER COMMERCIO

## La struttura della rete distributiva

Secondo l'Osservatorio nazionale sul commercio del Ministero dello Sviluppo Economico, le attività legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio della nostra provincia realizzano un PIL pari a 533 milioni di euro, il 14% di tutta l'intera economia provinciale. Si tratta di un valore tutt'altro che trascurabile, se si considera che la quota relativa all'intero comparto manifatturiero è superiore di soli tre punti percentuali. Gli occupati risultano essere 13.400, ossia in pratica un addetto su sei del territorio lavora all'interno del settore.

Si tratta di un aggregato eterogeneo, all'interno del quale trovano ospitalità le attività del commercio di carburanti e del commercio, riparazione e manutenzione dei mezzi di trasporto, parti e accessori; le attività degli intermediari del commercio, quelle del commercio all'ingrosso di beni destinati al consumatore finale (soprattutto lapidei), di prodotti intermedi, di macchinari e attrezzature, di rottami e cascami ed altri prodotti; le attività del commercio al dettaglio in esercizi specializzati, non specializzati e al di fuori dei negozi, nonché la riparazione di beni di consumo personale e per la casa.

Una valutazione riguardo alla produttività del lavoro che ne discende, calcolata come risorse destinate alla remunerazione del fattore lavoro per unità di lavoro impiegata, fa emergere una minore redditività del commercio locale rispetto all'analogo valore regionale: posta infatti 100 la produttività del lavoro in Toscana, la nostra ammonta a 95,8.

Per quanto concerne il numero delle imprese del settore attualmente operanti in provincia, a dicembre 2006 risultano essere 5.858, una decina di unità in meno rispetto all'anno precedente.

Di queste 543 operano nel comparto del commercio, manutenzione e riparazione di auto e moto, 1.800 rientrano nelle attività di ingrosso e di intermediazione commerciale, 3.515 sono attività al dettaglio (fisso e ambulante) e di riparazione dei beni personali e per la casa.

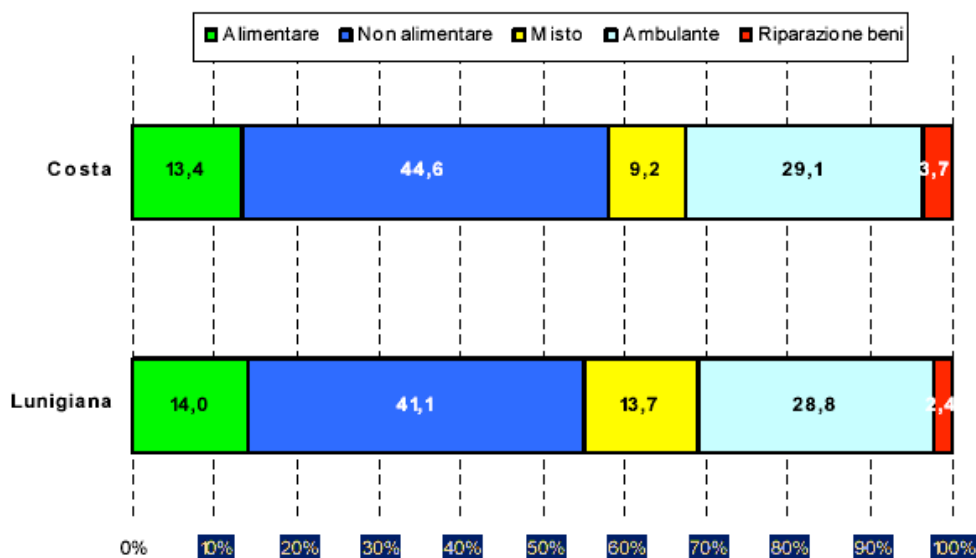
Entrando più nello specifico di quest'ultimo segmento, che del resto risulta essere quello principale, delle 3.515 unità al retail, oltre 2.550 si insinuano lungo i tre comuni dell'area costiera, e le restanti 963 in Lunigiana.

Rispetto alla distribuzione merceologica, a livello provinciale risulta allo stato attuale le seguente suddivisione:

- il 13,6% (477) delle attività al dettaglio sono specializzate nel settore alimentare, in particolare nella vendita dei tabacchi o di altri generi di monopolio, della frutta e verdura e della carne;
- il 43,6% (1.534 unità) operano nel comparto non alimentare, prevalentemente dell'abbigliamento, dei libri e giornali, e dei mobili e casalinghi;
- il 10,5% sono attività despecializzate;
- complessivamente il 67,7% sono attività con sede fissa, il 29% (poco più di un migliaio di unità) sono ambulanti, ed il 3,3% si dedicano alla riparazione dei beni di consumo personali e per la casa.

Tra la Lunigiana e l'area di costa vi sono però differenze di specializzazione, talvolta di non poco conto. In Lunigiana continua infatti ad essere più capillare, in termini relativi, rispetto alla costa la presenza del segmento del piccolo commercio alimentare, data la minore concorrenza della distribuzione moderna; si registra, altresì, una maggiore presenza di esercizi a settore misto, mentre è più ridotta la quota di attività legate alla riparazione dei beni. Nella riviera, invece, si trova una maggiore concentrazione relativa di esercizi non alimentari e di poco commercio ambulante.

**Quota percentuale dei settori merceologici all'interno del commercio al dettaglio. Lunigiana e Zona di Costa. Anno 2006**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Stock View – Registro Imprese

In termini evolutivi, negli ultimi cinque anni le strutture della grande distribuzione in Toscana sono aumentate di 66 unità tra ipermercati, supermercati e grandi magazzini, corrispondenti ad una variazione percentuale del 13,6%. L'evoluzione media nazionale è nell'ordine del +17,0%.

Se non si è verificato un aumento consistente dei punti vendita in Toscana, c'è stata comunque un'espansione in termini strutturali visto che la dimensione media delle imprese è passata dai 1.220 m<sup>2</sup> del 2001 ai 1.277 del 2005, corrispondenti ad un +4,7% che supera di 3 punti e mezzo percentuali il valore medio italiano.

Contemporaneamente, il nostro territorio ha messo a segno nel periodo in esame (2001-2005) un incremento della grande distribuzione, sia in termini di punti vendita che di superficie e di penetrazione tra la popolazione, tra i più elevati della Regione.

Nella fattispecie nell'ultimo lustro i punti vendita sono aumentati a Massa- Carrara del +29,2%, la corrispondente superficie complessiva addirittura del +39% (la più elevata variazione di tutta la regione) e l'indice di penetrazione del 36,6%.

E' interessante notare come i settori che in quest'ultimo anno sono risultati più vivaci sono stati quelli destinati alla vendita di:

- *prodotti di cuoio e calzature*, i quali in soli dodici mesi sono cresciuti di circa il 10%, mentre in Toscana e in Italia sono risultati in calo, rispettivamente dello 0,6% e dello 0,4%;
- *articoli di seconda mano* (+7,1%);
- *librerie e rivenditori di giornali e riviste* (+2,8%);
- *prodotti di abbigliamento*, ma solo in Lunigiana.

L'anello più debole che ha determinato la perdita di imprese tra il 2001 e il 2006 è stato, in termini percentuali, il segmento legato alla riparazione dei beni di consumo personali e per la casa che ormai sta tendendo verso la marginalizzazione nel panorama commerciale complessivo, causa un progresso tecnologico che invita l'utente consumatore ad acquistare prodotti nuovi a prezzi da un anno all'altro sempre più competitivi.

Altro segmento in difficoltà in questi ultimi 5 anni è stato lo specializzato alimentare (-8,3%) che si può assimilare, nella quasi totalità dei casi, con i piccoli negozi di vicinato. Negli ultimi cinque anni, in valori assoluti tra questi esercizi si sono perse oltre 40 imprese attive a cui sono da aggiungersi le oltre 30 imprese in meno del dettaglio non alimentare (-2,4%), e una

ventina di unità perse dal despecializzato (-4,7%). Complessivamente la perdita subita dal dettaglio fisso nell'ultimo quinquennio è stata pari nel nostro territorio a -4,0%, che significa in termini assoluti un centinaio di unità in meno, in Toscana a -4,2%, mentre in Italia si è registrato un +1,7%. Contemporaneamente, dal 2001 ad oggi il commercio ambulante è aumentato in provincia del +10,3%, sebbene meno che nel resto della Regione (+14,6%) e del Paese (+17,6%).

Ciò nonostante, i residenti della provincia di Massa-Carrara continuano a disporre di una rete commerciale superiore in termini pro-capite a tutte le altre province della Toscana e alla media nazionale: ogni 10.000 residenti, vi sono infatti nella nostra provincia 292 punti vendita al minuto (fissi e ambulanti), contro i 259 medi toscani e 242 medi italiani.